1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 100

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 11 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.	ufficiali del Parlamento	» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 22 dicembre 1861 sull'occupazione temporanea di case religiose per pubblici servizi sì civili che militari;
Sulla proposta del ministro dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. È data facoltà al ministro dell'interno di occupare temporaneamente per uso civile il monastero di San Micheletto delle Francescane in Lucca, provvedendo a' termini dell'articolo 1° della legge suddetta per ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento delle religiose ivi esistenti.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, il 1° settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

S. M., sopra proposta del ministro dell'interno ha, con decreti del 28 marzo ultimo, fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

De Feo avv. Francesco, sotto-prefetto del circondario d'Isernia, nominato consigliere delegato presso la prefettura di Siracusa;
Bich barone avv. Claudio, consigliere delegato presso la prefettura di Siracusa, id. id. di Macerata;
Fanelli Costantino, consigliere presso la prefettura di Cagliari, id. id. di Catanzaro;
Basile avv. Achille, sotto-prefetto di 2ª classe presso il circondario di Noto, promosso sotto-prefetto di 1ª cl. presso lo stesso circondario;
Sbaraglia avv. Berardo, consigliere di prefettura in disponibilità, richiamato in attività di servizio, e destinato presso la prefettura di Catanzaro;
Casotti barone Francesco, consigliere presso la prefettura di Potenza, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;
Montabon avv. Ferdinando, consigliere aggiunto presso la prefettura di Como, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti 15 marzo 1866:
Rovagna Giuseppe Antonio, capitano nell'arma di fanteria, in aspettativa, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio;
Giobbe Antonio, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione d'età.

Con RR. decreti 18 marzo 1866:
Sciaccaluga Benedetto, aiutante di 1ª classe nel personale degli aiutanti del genio militare, dispensato dall'impiego e contemporaneamente collocato a riposo;
Cuchietti cav. Francesco, capo sezione nella amministrazione centrale della guerra, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda per motivi di salute e per ragione d'età;
Curcio Michele, applicato di 1ª classe, id. in aspettativa, collocato in servizio attivo;
Boggiari nobile Abbondio, applicato di 2ª classe id. id., id. id.;
Varisco Giuseppe, capitano già al servizio della Repubblica Veneta, ammesso a riforma collo stesso grado;
Malliano di Santa Maria cav. Filiberto, colonnello nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Con RR. decreti 22 marzo 1866:
Mussi Antonio, sottotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa, collocato a riposo per anzianità di servizio, in seguito a fattane domanda;
Comaschi Ercole, capitano nel 50° reggimento fanteria, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età;
Giorgieri Girolamo, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo per ferite riportate in guerra;
Guerra Achille, sottotenente nella Casa R. Invalidi e Comp. Veterani di Napoli, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di salute;
Paone Michele, capitano nel 49° regg. fant., collocato in riforma, in seguito a fattane domanda per infermità non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti 29 marzo 1866:
Rocca Giuseppe, sotto commissario di guerra di 3ª classe nel Corpo d'intendenza militare in aspettativa, collocato in riforma per inabilità al servizio;
Vinci Giuseppe, farmacista militare, collocato in riforma, in seguito a fattane domanda per infermità non provenienti dal servizio;
Bonavolta Luigi, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età;
Ramorino cav. Maurizio, contabile anziano nel personale dei magazzini dell'amministrazione militare, in disponibilità, collocato a riposo in seguito a fattane domanda.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti reali dell'11 marzo 1866:
Cepparello Leopoldo, pretore della pretura urbana di Livorno, tramutato al 2° mandamento della stessa città;
Miraglia Leopoldo, id. del mandamento di Palma (Santa Maria), id. in Formicola (Santa Maria);
De-Nigris Pasquale, id. di Formicola, id. in Palma;
Vallo Ottavio, id. di Atessa (Lanciano), id. in Greve (Firenze).

Con R. decreto del 18 marzo 1866:
Segoni notaio Antonio, nominato conciliatore nel comune di Collevecchio (Rieti).

Con R. decreto del 22 marzo 1866:
Rindi Eugenio, già pretore a' Bagni di San Giuliano, ora in disponibilità per soppressione di quella pretura, richiamato in servizio e destinato alla pretura di Bagno (Rocca San Casciano).

S. M., in udienza del 2 aprile 1866, sulla proposta del ministro della marina, ha conferito la *Medaglia in argento* al valore di marina alla guardia doganale Voltolini Angelo, per avere con rischio della propria vita salvato dalle onde il giovine Owens Hunsthrey, sfinito di forze, in occasione del naufragio della nave inglese *Energy* capitano John Jones, avvenuto sulla spiaggia di Pozzallo il 18 dicembre 1865; ed ha concesso la *Menzione onorevole* al valor di marina alle guardie doganali Liporati Gaetano e Terranuova Carmelo, per essersi efficacemente adoperati alla salvezza di alcuni marinari appartenenti all'equipaggio della suddetta nave.

Con decreti ministeriali del 27 marzo 1866 il ministro della marina ha fatto le seguenti disposizioni:

Scacciani Ulderico, scritturale nell'amministrazione dei Bagni penali, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;
Lancia Ercole, scritturale nell'amministrazione suddetta, in disponibilità per riduzione del ruolo organico, richiamato in servizio effettivo.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di chimica organica vacante nell'Università di Torino.

Volendosi provvedere di titolare la cattedra suddetta, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta da bollo, coi titoli ai quali intendono di appoggiarle descritte in apposito elenco al Ministero della pubblica istruzione entro tutto il mese di aprile del 1866.
Le domande devono contenere la dichiarazione esplicita dell'aspirante se intenda concorrere per titoli o per esame, ovvero per amendue le forme ad un tempo, con avvertenza di segnarvi chiaramente il nome, le qualità e il domicilio. Scaduto il termine, come sopra fissato, non sarà più ammessa alcuna domanda.
Firenze, il 20 dicembre 1865.

Il Direttore-Capo della 3ª Divisione
Garneri.

Errata corrige. — Nello specchio delle riscossioni fattesi nel p. p. febbraio nei vari rami di entrata amministrati dalla Direzione generale delle gabelle, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente, num. 93, *nel totale* del mese, alla colonna *Sali* 1866, a vece di L. 4,182,652 96 leggasi L. 4,132,652 96.
E nel quadro dei prodotti e delle spese afferenti agli esercizi 1862-63-64-65, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente, num. 97, le spese generali a carico del ramo *Dogane* nell'anno 1864, a vece di L. 3,360,686 78, come venne stampato, ritengansi di L. 3,660,686 78.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Il *Times* ha per telegrafo da Liverpool il seguente importante discorso pronunziato da sir W. Gladstone il 5 aprile:
La Società liberale del Lancashire meridionale offerse un banchetto a lord Gladstone, nella sala de'Filarmonici. Il Cancelliere dello Scacchiere fu entusiasticamente ricevuto.
Temple sulla proposta di un brindisi al clero, disse che la religione e la politica non erano in Inghilterra tanto divise da non permettere che se ne facesse parola in un *meeting* politico. Il passato era là per provare che gl'interessi religiosi non avevano mai progredito nell'anarchia, ed ogni progresso della libertà religiosa aveva sempre guidato alle verità religiose. Jones parlò dell'esercito, Corquodale de'volontari. Al brindisi per Gladstone tutti i membri della riunione si alzarono *en masse*, e per più volte il popolo che era fuori ripetè gli applausi prodigati al Cancelliere dello Scacchiere. Gladstone pronunziò un lungo discorso; egli disse: « Siamo giunti ad un momento critico nella nostra storia; io parlo al più gran numero di elettori che più degli altri diressero le opinioni e la politica di questi ultimi 30 anni gloriosi, e lo fo in un momento nel quale non solo giova guardare il passato, ma anche scrutare l'avvenire del paese che tutti amiamo tanto.
« Non vi è potere sulla terra, non potere di partito o di classe che possa celare i fatti che concernono l'interesse pubblico. Viviamo in tempi ne'quali v'è il tribunale e l'autorità della pubblica opinione, la quale non si rimane nei limiti di un solo paese, per quanto possa essere potente e civile, ma si diffonde nel mondo; qualunque siano le nostre virtù o le nostre colpe esse sono note a tutti. Non parlerò ora dei fatti dolorosi della Giamaica, ma penso che la giustizia, la giustizia sola guiderà, senza rispetto ad altre considerazioni, ogni partito, ogni classe, tra noi intorno alle conclusioni che saranno prese, e noi tenteremo di nascondere gli atti di quelli che ebbero l'autorità in nome della regina. Tra i più grandi vantaggi che abbiamo, il più grande di tutti è che ogni cosa che avviene in questo paese sicuramente vedrà la luce. Oltre questi fatti dolorosi e importantissimi, ma però strettamente locali, abbiamo un'altra manifestazione strana, singolare nell'isola vicina; parlo del fenianismo, fenomeno che senza dubbio trae forza e vigore da agenti ed influenze esterne. Quando però, signori, dico influenze esterne, non pensate, vi prego, che direttamente o indirettamente io intenda gettare sul grande e possente popolo che abita l'altre sponde dell'Atlantico la responsabilità, o qualunque sia parte nella responsabilità di questa deplorabile e calamitosa manifestazione. Io sono convinto che i nostri fratelli d'America, la gran parte di quelli che formano colà la pubblica opinione, considerano i disegni e gl'intendimenti di quei miseri fuorviati con lo stesso senso di dolore col quale noi li riguardiamo (*applausi*). Pochissime persone hanno avuto l'influenza che dissi in quella gigantesca repubblica, ed è impossibile pensarvi senza profondo dolore. E un segno provvidenziale per i mali che patimmo, per gli errori che commettemmo, dal quale possiamo trarre l'avvertimento che per l'avvenire ci sforzeremo con tutta la possa a trattare tutti i nostri concittadini, siano essi Inglesi, Irlandesi o Scozzesi, coi principii di schietta ed eguale giustizia (*applausi*), ma nello stesso tempo senza esitare, se non senza dolore, dobbiamo porre in opera tutti i mezzi per mantenere l'autorità e conservare la pace del paese. Non posso dipartirmi da questo argomento senza far parola delle minaccie che i feniani hanno fatto d'incendio e massacro nel Canadà e nel Nuovo Brunswick per vendicarsi dei torti che essi dicono aver l'Inghilterra fatto all'Irlanda.
« Se i Feniani, siano essi pure anche Americani, sono capaci di passare la frontiera e fare dei miserabili tentativi impotenti e recare la desolazione nelle nostre innocenti e pacifiche colonie, niuna manifestazione più esecrabile di follia si troverebbe negli annali dell'umanità. (*Applausi*). Uomini che si sentissero capaci di tanto misfatto si escluderebbero dalla simpatia di tutto il mondo civile. Io ho fiducia negli uomini che abitano le nostre provincie del Nord d'America, che sono pure stirpe nostra, e sono governati dalle stesse leggi, essi sapranno difendere le case, le mogli, i figli loro; e se sfortunatamente facessero bisogno tutte le risorse di questo paese, tutte si adoprerebbero per aiutarli nella santa impresa. (*Applausi*) »
Dopo l'oratore, ha parlato della peste bovina; ha annoverati gli ultimi provvedimenti messi in opera dal governo, sperando che quella malaugurata malattia cessi.
« Vi è stato, ha detto l'oratore, un affare che riguarda un signore chiamato Edmonds, sul quale non pronuncierò nissuna opinione, perchè è ora sottoposto ad una investigazione giuridica che ha prodotto molto scandalo e stupore nell'animo di quel personaggio mitico chiamato John Bull, perchè comprese che vi erano molti piccoli rivi del danaro pubblico, riguardo ai quali nissuno era risponsabile, e nessuno sa se giungevano alla loro destinazione, al tesoro o no.
« Brutte cose e indegne erano queste, e sono lieto di dirvi che nelle poche settimane della sessione attuale si è provveduto all'utile ed efficace resoconto di tutti i rami della rendita pubblica.
« Parlerò del *bill* de' giuramenti che è stato mandato alla Camera dei lords nella migliore occasione che si sia presentata dopo un secolo di controversie. Con quel provvedimento tutti coloro che hanno la fiducia politica nei due rami del Parlamento, saranno interamente esonerati dalla necessità di fare una professione di fede religiosa. Questo *bill* passò quasi senza opposizione alla seconda lettura della Camera dei lords, tranne un futile emendamento pel Comitato, che fu respinto, e passò alla terza lettura. Ora spero che i lords tratteranno questo *bill* con il consueto discernimento che adoperano generalmente per i provvedimenti che hanno la decisa approvazione della Camera dei Comuni. (*Applausi*) Questo *bill* è segno di progresso per il passato, e d'incoraggiamento per il futuro; esso decide ad un tempo le tanto disputate questioni per l'emancipazione degli Ebrei; il giuramento cattolico romano è tolto. I cattolici romani si sono da lungo tempo doluti, e a ragione, di questo carico, e anche questo è levato di mezzo. »
Parlando del *bill* di riforma sir W. Gladstone disse:
« Non posso esitare ad esprimere una mia opinione piena di speranza che per molti anni avvenire il partito liberale deriverà le sue tendenze e la sua fortuna dal progresso che si farà nel *bill* della riforma: era mio destino presentarlo alla Camera dei comuni e fu mia cura farlo senza pensare agli interessi di partito. Vorrei potervi adeguatamente esprimere quello che penso della gravità del suo esito. Il più distinto gentiluomo del Lancashire, il conte Derby, entrando al potere nel 1858, dichiarò che era suo desiderio e desiderio del governo, di introdurre un *bill* di riforma. Lo introdusse, e non soddisfacendo la maggioranza della Camera dei comuni, sciolse il Parlamento.
« Nulla è più grave di questo stato di cose.
« Abbiamo un corpo elettorale di forse 900,000 votanti. Vi sono quattro milioni e mezzo di cittadini come noi, che pagano le tasse come noi, sottoposti agli stessi doveri, padri di famiglia come noi, interessati alla pace e all'ordine del nostro paese. Le promesse che furono fatte loro non possono esser mandate al vento come inutili. Siamo come viaggiatori che sono arrivati ad un luogo ove s'incontrano due strade, noi ci decidiamo a pigliarne una; *che gli altri prendano* l'altra, se lo giudicano opportuno.
« Nissuna considerazione può farci sottoporre il Parlamento, il trono, le istituzioni del nostro

---

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE.

La stagione della quaresima al teatro in via della Pergola terminò col *Filippo di Koenigsmark* opera espressamente scritta per quelle scene dal maestro Apolloni.
Sullo scorcio del secolo decimosettimo la Corte dell'elettore d'Hannover non era diversa dalle Corti degli altri principi in Europa; correvano tempi di facili piaceri, le tresche amorose erano il gran pensiero di quelle reggie; le cortigiane regnavano là dove la vergogna era virtù, e la virtù era delitto.
Elisabetta contessa di Platten, la favorita dell'elettore di Annover, si innamora di Filippo di Koenigsmark, il quale a sua volta ama ed è riamato da Sofia di Zeller mandata a nozze col figlio dell'Elettore.
Elisabetta vuol vendicarsi dell'indifferenza del conte, ed un bel giorno lo fa bandire dalla Corte; ma non trascorre un anno che egli vi è richiamato per opera di colei che prima lo cacciava in bando.
Reduce Filippo ritorna a' suoi amori con Sofia, all'antico disprezzo per Elisabetta, la quale stanca e bramosa oramai di vendicarsi, carpisce al duca il decreto che la rende arbitra della vita di colui che altra colpa non ebbe fuori di quella di non averla amata.
Il ferro del sicario prezzolato da Elisabetta spegne la vita del conte.
Questa è la storia sulla quale è foggiato il libretto della nuova opera del maestro Apolloni.
L'argomento sarebbe, come lo si vede, drammatico, e nulla mancherebbe di ciò, che può rendere interessante un dramma: sgraziatamente il poeta non seppe valersene.
La contessa di Platten è presentata come una donna la più volgare priva d'ogni attrattiva, e d'ogni dote che valesse a darle quel potere che ella effettivamente esercitava alla Corte del duca.
Impossibile riesce lo spiegarsi come una donna tale abbia potuto con tanta facilità ottenere il bando di sì squisito cavaliere, e come, fattolo ritornare, abbia ottenuto su lui sommo diritto di vita.

« Duca udite: se un uomo scellerato
avesse osato
Di stringermi fra' suoi violenti amplessi,
Per cui vendetta e pura or vi chiedessi,
Che fia del vil? »

A queste parole di Elisabetta risponde il duca
« Bandito andrà dal Regno. »

E Filippo senz'altro si trova dannato all'esilio.
Un anno dopo, non più ad una festa da ballo, ma nel suo gabinetto privato, dopo aver fatto inutilmente chiamare a sè il conte di Koenigsmark per cercar di vincere la sua ostinata ritrosia, Elisabetta chiede al duca la morte di Filippo.

Pieni poteri in corte
Su quel ribaldo io vo',

ella dice, e l'elettore soscrive il fatale decreto accontentandosi d'esclamare:

L'inferno le sue furie
In petto a lei destò.

Il poeta trascurò così una delle più belle situazioni di effetto pel dramma, e per la musica.
Del duca il poeta ne ha fatto un uomo grullo e quasi briaco, come fece del conte Koenigsmark un diviniatore, un uomo freddo con Sofia quando gli parla d'amore.

Schernire la contessa
Fu sempre il mio pensiero
Principessa:
Odio colei davvero
È solo il mio tesoro
Un angelo d'amor
Ella è Sofia che adoro.

mordace con Elisabetta quando la respinge da sè

Avvezza voi sol — dell'orgie al piacer,
A splender qual sol — fra nappi e doppier,
Sicchè, idear — dovete nemmen
Qual fuoco destar — può amore nel sen.

tale lo dipinge da non trovar energia nemmeno all'ultim'ora quando ei sa di andare a certa morte, alla quale ei corre per timore di « atterrire la contessa » ritornando.
Il carattere del paggio è un misto di spensieratezza, e passione, senza brio, senza anima, fiacco.

... Prova d'amor l'acuto acciar
Ma strugge e tace.

I versi sono ben poca cosa, e se non bastano quelli che ho citati per provare quanto sieno meschini, valgano a riprova questi coi quali Elisabetta trae a sè il paggio, e gli consegna il foglio che deve perdere il conte:

.....Questa notte a me verrai
Io ti darò una lettera per Filippo
Dove me stessa ad un balcon tu veda
Là... della mia dimora
Bianco lino agitar domani, allora
S'abbia il conte quel foglio.

Un maestro condannato a musicare siffatti versi deve provare, io lo concedo, una terribile ambascia; e non fu questa la sola fatalità contro la quale ebbe a lottare il maestro Apolloni, che la esecuzione a lui pure fece difetto.
Per quanto alla musica il maestro Apolloni ha voluto seguire la scuola del Verdi, ma ne imitò il male, trascurandone il bene.
Verdi ha saputo unire la melodia all'armonia, il maestro Apolloni si accontentò di quest'ultima, negligentando affatto la prima, dandoci così una musica nella quale si vede tutto lo sforzo per coprire la povertà dell'immaginazione coll'assordante di un istrumentale sonoro, e più che sonoro eccessivamente fragoroso.
La melodia è l'anima della musica, essa è ispirazione, è genio, è natura, e come tale non cambia, non invecchia, non muore; l'armonia è il prodotto della scienza, essa subisce tutte le leggi del progresso, del gusto, delle passioni, dei tempi e sin anco dei paesi, e quello che ieri era tenuto sublime sovente vien giudicato mediocre dimani.
La grande difficoltà per chi scrive consiste nel saper trovare la giusta misura fra la melodia e l'armonia, conoscere la giusta graduazione, economizzare gli effetti, concatenare i pensieri, modularli, farli passare successivamente dal grave all'acuto, dal piano al forte, svolgerli e svilupparli in modo da sfuggirne la troppa lunghezza senza cadere nell'altro difetto, quello cioè di afferrarne uno, e bruscamente abbandonarlo d'un tratto lasciando scontento il pubblico perchè privato d'un effetto al quale s'erano preparati gli animi.
Il maestro Apolloni nel suo conte di Koenigsmark ha voluto sfoggiare un lusso strepitoso di istrumentazione; e per questo egli si è affidato a contrabassi, trombe ed oficleidi; persuaso che per piacere bisogna scrivere della musica facile, ha fatto della sua opera una raccolta di valzer e di polke; e nel finale del prologo, quando la cortigiana sfuggita all'amplesso del seduttore dimanda il di lui bando all'elettore, ella vi canta un magnifico valzer ballato con grande passione dalle dame e cavalieri convitati alla festa.
E di queste mende ne è pieno lo spartito più che non abbisogni, sicchè dopo aver assistito al *Filippo di Koenigsmark* è pur forza il dire: v'è dell'effetto, ma manca il bello, quel bello che vi commuove, vi intenerisce, vi esalta, vi incatena impazienti di un soffio che vi distragga, anelanti a sentirne il fine lamentando poi che troppo presto sia venuto a sturbare l'estasi dell'anima.
La musica del *Filippo di Koenigsmark* è di calcolo più che di passione, manca di logica; il maestro cercò l'effetto là dove i giovani compositori forza è si persuadano, che l'effetto non si troverà giammai.
Il maestro Apolloni scriverà bene per l'orecchio, ma manca in lui l'arte di parlare al cuore.
Chi volesse del resto giudicare in modo severo del merito di quella musica non avrebbe che a riferirsi alla storia: grandi applausi la prima sera, fredda la seconda recita, vuoto il teatro alle successive, burrascosa l'ultima.
Come del resto io ritengo a quella burrasca affatto estraneo il maestro Apolloni, così pure io credo che nel *Filippo di Koenigsmark* v' abbia pur anche del buono; e quand'altro non fosse, basterebbe la sortita del paggio nel prologo, ed il quartetto che chiude il primo atto, pezzo che sarebbe di maggiore effetto se non fosse troppo lungo, e troppe volte replicato lo stesso motivo così, che finisce per disgradare.
La esecuzione, se si toglie il buon volere della

paese al discredito e al biasimo il quale ha già tante volte subito per la mala riuscita di siffatta questione della riforma parlamentare. Credo che Lowe, che è il vero capo dell'opposizione, è onestissimo nelle sue opinioni (*voci* no, no.) Ma egli ha una specie di mania per questo argomento.

« Egli dice che le classi operaie che ora posseggono la franchigia vanno cospicue per quattro virtù; le quali sono la ignoranza, l'ebbrezza la venalità, e la violenza; gran contrasto, invero, con le virtù cardinali de'filosofi! Pochi hanno il coraggio di Lowe, e di questo io altamente l'onoro.

« Signori! Cinque legislature presero a esaminare questo provvedimento, e se ne fece parola in sette discorsi della Corona. Dico francamente da 34 anni che son passati dall'atto di riforma, i vari Parlamenti bene operarono, ebbero patriottismo, energia, tutto, ma v'è un punto oscuro; non dirò su chi cade il biasimo, io stesso potrò meritarlo, ma v'è un punto oscuro, e la storia ne terrà conto, e dirà che il Parlamento che in tante cose ben meritò della patria, fu minore del suo dovere e delle sue promesse rispetto al *bill* di riforma.

« La moderazione di cui demmo prova era intesa in primo luogo a dileguare i timori, e a chiudere una questione, senza badare agli interessi di partito, la quale se durasse più lungamente, sarebbe piena di pericoli. Fino a questi ultimi giorni è stato anche di moda dire che il paese non si occupava del *bill*.

« Noi abbiamo un solo dovere da compiere; attenerci al nostro programma; non schivare nissuna responsabilità che il paese c'impone; fare che la riuscita del nostro provvedimento sia il nostro solo obbietto, e proporci di lasciare la soluzione di questa causa nelle mani del gran popolo inglese. (*Applausi immensi*).

PRUSSIA. — Si legge nella *Prov. Corresp.*:

Le misure militari che la Prussia ha dovuto prendere, in seguito agli armamenti ed al concentramento delle truppe austriache, per respingere un probabile attacco contro le provincie prussiane sono state ordinate coi regi decreti del 27 e 29 marzo.

Queste misure si riferiscono in primo luogo; all'armamenio delle fortezze che difendono il confine austriaco e sassone contro un attacco armato; in secondo luogo esse tendono a metter sul piede di guerra i reggimenti delle divisioni poste nelle provincie limitrofe alla Sassonia ed all'Austria, ed i nuovi reggimenti della guardia; in terzo luogo richiamando gli uomini delle ultime classi in congedo esse portano un aumento nei reggimenti di artiglieria di campagna.

Oltre a tutto questo si pensò a formare alcuni distaccamenti necessari pel servizio delle munizioni.

Queste misure portano necessariamente l'impronta di una grande riserva e moderazione: e non si potrebbe negare che esse sono destinate soltanto alla difesa e non all'offesa.

Pure dal momento che la Prussia ha ordinati questi provvedimenti, si tentò in Austria di travolgere i fatti, e di presentare la Prussia, la quale non arma che per difendersi, come la potenza che vuole turbare la pace.

Ad onta di tutto questo il nostre governo non ha lasciato sussistere alcun dubbio sul carettere delle misure che sono state prese.

Quanto più è chiara la sua intenzione di non ricorrere alle armi che per difendersi, tanto più egli poteva prepararsi all'aperto; all'opposto del segreto che ha sempre coperti gli armamenti austriaci la Prussia ha fatto sapere esattamente tutto per mezzo della stampa.

Fu per isbaglio che un'autorità di provincia ha voluto impedire la pubblicazione di questi fatti; ma quel divieto è stato tolto immediatamente per ordine superiore.

Lo stesso giornale parlando della nota del conte Karolyi dice:

Questa dichiarazione pare abbia rianimate le speranze di pace. Questa impressione però risulta piuttosto dall'opinione che vengano in seguito riprese le trattative, anzichè appoggiarsi al significato positivo della dichiarazione austriaca.

Egli è ben vero, che la nota si basa nuovamente sui sentimenti d'amicizia dell'imperatore per la persona del re, e per la Prussia, e protesta contro qualunque intenzione da un attacco da parte del governo imperiale.

Quelle due dichiarazioni riescono certamente gradite, e sono le ben venute; ma il loro significato positivo scema di molto per la circostanza che malgrado tutto questo, continuano gli armamenti in Austria senza che il governo austriaco creda conveniente di dare a tal proposito dichiarazioni più positive e più soddisfacenti; che anzi, anche nella dichiarazione attuale egli cerca, in opposizione ai fatti patenti, di rigettar sulla Prussia la responsabilità delle misure prese da entrambe le parti.

Per quanto poi ai sentimenti d'amicizia del governo imperiale per la Prussia, il governo del re vi dà, come è note, un gran peso.

Intanto, dopo gli avvenimenti che han provocata la situazione attuale, bisogna prima di tutto aspettare che questi sentimenti si manifestino con dei fatti, cioè col trattare gli affari comuni in modo veramente da amici; e sgraziatamente in questa dichiarazione non vi ha cosa, che valga ad autorizzare una tale aspettativa.

Perciò il governo prussiano non ha potuto trovare in quella dichiarazione, la quale non cambia lo stato delle cose, motivo per modificare le misure state prese.

Queste voci a quanto pare nacquero dal non essere stati immediatamente formati i distaccamenti pel servizio delle munizioni, mentre gli altri preparativi continuano conformemente agli ordini stati dati.

Il governo prussiano non ricuserà d'accettare gli indizii seri dei sentimenti di pace e di amicizia dell'Austria; ma per ciò che riguarda le misure che dopo aver lungamente esitato e colla coscienza di una grave responsabilità egli ha ordinate di fronte agli armamenti dell'Austria, egli non potrà cambiarle che quando abbia ottenuta piena garanzia che la pace non venga turbata.

— Si scrive da Berlino 5 aprile alla *Corresp. Havas*:

Si conosce il dispaccio recentemente indirizzato dall'Austria ai governi tedeschi.

In questo documento che è anteriore alla circolare del conte Bismark, il gabinetto di Vienna esponeva a questi governi che la politica della Prussia era un grave pericolo non solo per l'Austria, ma anche, e specialmente per gli Stati medii, e per i piccoli, e che per conseguenza bisognava arrestare la marcia di questa politica disastrosa.

Per arrivare a questo risultato il conte Mensdoff annunziava che il governo austriaco avrebbe presentato al gabinetto di Berlino « una ingiunzione » per dimandare alla Prussia delle spiegazioni categoriche sui suoi armamenti.

Caso che la Prussia si rifiutasse di dare queste spiegazioni, il governo di Vienna, che aveva tutto previsto, era d'opinione che gli Stati tedeschi dovessero associarsi ad una proposta che il gabinetto di Vienna presenterebbe alla Dieta: proposta nella quale doveva venir provato che la Prussia turbava la pace.

A questa dichiarazione doveva tener dietro la mobilizzazione del 7°, 8°, 9° e 10 corpo d'armata federale (il 7° corpo è formato dal contingente bavarese; l'8° da quello del Vurtemberg, del Baden, e dell'Assia granducale; il 9° dalla Sassonia, Assia elettorale, Nassau, e Lauenbourg; il 10° dal Brunsvick, Mecklembourg-Schverin, Mecklembourg-Strelitz, Oldenbourg e città ansiatiche) affine di procedere ad una esecuzione federale contro la Prussia.

I governi federali hanno trovato malfatto che questo dispaccio del conte Mensdorff serbasse un rigoroso silenzio riguardo alla questione dei ducati, e che l'Austria non desse alcuna garanzia della sua nuova politica.

L'Austria aveva già fatto dichiarare verbalmente che oramai essa riconoscerebbe il principe d'Augustenbourg come il solo pretendente legittimo alla successione dei Ducati; che rimpiangeva gli errori di Gastein; e che in avvenire non avrebbe più conchiuso simili convenzioni.

La maggioranza della Dieta si avrebbe forse lasciata guadagnare da tali lusinghe, ma per le corti di Dresda, Monaco, Darmstadt ecc. il silenzio del conte Mensdorff voleva dire di più che le parole.

Questo decise il gabinetto di Vienna a dare alla nota 31 marzo un carattere meno risoluto.

È positivo che il duca di Cobourg-Gotha ebbe l'idea di farsi mediatore fra le Corti di Berlino e di Vienna, e che scrisse una lunga lettera all'imperatore d'Austria, e forse una al re di Prussia.

Uno che fece già parte del Parlamento tedesco, crede venuto il momento per tutti i membri di quel Parlamento di riunirsi nuovamente, e prendere in mano l'affare della ricostituzione della Germania.

Si pretende che anche il conte di Bismark si sia seriamente occupato della convocazione di un parlamento tedesco, formato dalle elezioni dirette, e che senza essere una costituente, dovrebbe fissare le basi di uno Stato federale alla cui presidenza si troverebbe la Prussia.

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna 2 aprile al *Moniteur*:

Fra tutte le Diete dell'impero la sola ancora aperta è la ungherese; quella della Croazia non riprenderà le sue sedute che dopo il ritorno della Deputazione che si deve portare il 15 di questo mese a Pesth per gettar le basi di un accordo fra i due paesi.

La Dieta di Praga è stata chiusa dopo una viva discussione sulla questione delle lingue; e quella di Lemberg si chiuse contemporaneamente. I lavori di quest'ultima che sulle prime avevano presentato un interesse puramente locale, terminarono colla discussione di un indirizzo all'imperatore, nel quale si domanda la istituzione di una cancelleria speciale per la Gallizia; cioè a dire la nomina di un ministro che rappresenti direttamente la provincia nei consigli del sovrano.

In questa occasione si risvegliarono gli antichi dissidi fra i Ruteni ed i Polacchi.

Al principiar della sessione i loro deputati avevano unanimemente approvati gli atti del 20 settembre, e la sospensione del Parlamento centrale; ma la proposta messa innanzi da alcuni dei grandi proprietari polacchi per la istituzione di una cancelleria della Gallizia trovò una viva opposizione.

Lo *Slovo*, giornale che si stampa in lingua rutena, e che appoggia il sistema federale in Austria, si mostrò contrario a questa proposta pel timore che la Corona non cercasse i suoi consiglieri nell'elemento polacco della provincia.

Nella seduta del 27 marzo la discussione venne portata su questo punto.

Uno degli oratori ha così riassunto i lagni dei Ruteni: voi persistete a non far nulla per la Chiesa greca; voi non ammettete agli impieghi i nostri che in via di eccezione; voi ci sforzate a sentir leggere gli atti pubblici, e fino i protocolli delle nostre sedute in lingua polacca. Le nostre campagne travagliate nel 1865, come le vostre, dalla carestia non ricevono che una piccola parte dei soccorsi che noi tutti abbiamo votati. Noi vogliamo presentar direttamente i nostri desideri all'imperatore, e vogliamo constatare, che per quanto essi sieno modesti voi non li ascoltate. Noi non dimandiamo all'imperatore la istituzione di una cancelleria per la Gallizia, perchè questo provvedimento non gioverebbe che ad una sola delle due nazionalità di questa provincia.

I deputati polacchi che hanno risposto a questo discorso hanno fatto osservare che quello era il linguaggio di un delegato ruteno, e non mai quello che si avrebbe dovuto aspettarsi da un deputato chiamato a discutere gl'interesi del regno della Gallizia.

D'altronde, soggiunsero, la Gallizia non essendo una provincia della Confederazione tedesca, nè un paese della corona di Santo Stefano ha interessi distinti che non devono andar confusi con quelli di queste provincie.

Quando si venne ai voti, di 86 deputati ruteni 84 abbandonarono la sala della seduta preceduti dal loro arcivescovo il prelato greco Ztiwinovicz. L'indirizzo venne votato alla unanimità dai deputati polacchi che erano presenti.

— Si legge nel *Debatte* di Vienna:

Nel caso che la Dieta tedesca chiamasse i suoi membri alle armi contro la Prussia, l'Austria avrebbe ai suoi fianchi un'armata considerevole e rispettabile.

Ammettendo anche, che, malgrado la migliore loro volontà, i confederati della Germania settentrionale non possano per la loro posizione geografica mettere a disposizione della Confederazione i loro contingenti, resterebbero sempre la Baviera, il Wuztemberg, Baden, Assia Darmstadt, la Sassona e molti altri piccoli Stati i cui contingenti ascendono a 150 mila uomini.

Di fronte a tali cifre alle quali potressimo aggiungere i contingenti dell'Hannovre ecc., bisognerà ben ammettere che la Confederazione tedesca, i cui soldati combatterebbero coi soldati dell'Austria, non merita affatto il certificato di povertà che il signor di Bismark ha voluto ingiustamente attribuirle.

L'importanza della potenza degli Stati medii e dei piccoli risulta ancor più chiaramente quando si voglia esaminare l'eventualità oggidì più che mai vicina della dissoluzione della Confederazione per opera della Prussia.

In questo caso gli Stati medii della Germania entrerebbero in linea non solo coi loro contingenti federali, ma con tutte le forze delle quali possono disporre a difesa dei loro diritti e dei loro interessi.

Gli Stati medii riuniti dispongono di una forza di circa 260 mila uomini, dei quali ne fornisce 100,247 la Baviera, 25,396 la Sassonia, 26,885 il Wurtemberg, 26,906 l'Hannovre, 16,762 il Baden.

Quand'anche vogliamo ammettere che gli Stati della Germania del nord possano venir impediti per la vicinanza della Prussia dal portar soccorso ai loro alleati, resterà però sempre un effettivo di 190 mila uomini; i quali in caso estremo possono esser portati a 250 mila uomini col richiamo della riserva in Baviera.

Non è illusione il sostenere che una simile armata avrebbe un gran peso sulla bilancia se gli Stati tedeschi fossero guidati da un pensiero comune, e se avessero costantemente in mira lo scopo comune.

Questi Stati hanno diritto di guardar con calma il loro avvenire, ed hanno ragione di rivendicare pel loro assieme quella influenza che nissun uomo sensato può loro contestare.

Se essi comprenderanno bene gli avvertimenti del momento attuale, sapranno convenientemente apprezzare le esigenze del tempo, essi formeranno la base solida della Germania ricostituita.

PRINCIPATI DANUBIANI. — Si legge nel *Pays*:

Un dispaccio di Bucharest porta che la città è molto agitata per l'incendio della scuola militare.

La polizia crede vedervi una causa politica, ed ha preso perciò le misure necessarie alla difesa degli uffici governativi.

Si teme che gli incendiarii non vogliano arrestarsi al primo successo; e che tentino distruggere col fuoco certe carte e certi documenti che potrebbero compromettere il governo del principe Couza.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Pregati pubblichiamo il seguente

Programma della Società scientifico-letteraria.

A'giovani studiosi ci è grato rivolgere alcune parole, che speriamo sieno per rispondere in qualche parte ai desiderii ed alle speranze loro, e per incontrare ne'loro animi favorevole accoglimento.

Ognuno pur troppo sa, e da se stesso vede, quanto nella Italia nostra, madre di ogni disciplina gentile, e già scuola di civiltà al mondo intero, siano volte al basso le condizioni del sapere in genere, ed in ispecie del pubblico insegnamento, quale manìa di sistemi, e voglia insana di contraffare le straniere istituzioni, credendosi innovare, v'abbia tenuto e tenga tuttora il campo, e quanta incertezza regni sullo stato futuro, e sul presente andamento degli studii nella patria nostra, che da ciascuno si predica dover occupare di nuovo fra le nazioni l'antico seggio e riacquistare il morale e intellettuale suo primato; ma ben pochi, per quanto sappiamo, furono che si osassero sobbarcare al difficile ed oscuro còmpito di recare umilmente la propria pietra al grande edificio, od almeno di sgombrarlo alquanto dalle macerie che ne impediscono le fondamenta.

Ciò cadde in mente ad alcuni giovani, i quali si persuasero come il riunirsi in società, non per farsi apostoli e banditori di nuove strane dottrine che credano di lor ragione, ma per palesare con amore schietto del vero le proprie idee e le proprie aspirazioni a chi possa e voglia dirigerle e migliorarle, potesse riuscir cosa non del tutto disutile al diffondersi e al progredire della scienza e della civiltà.

Essi perciò, tutti a un modo compresi del desiderio di addestrarsi nelle lotte dell'intelligenza, e di far noto altrui ed a se stessi la misura delle loro forze, e il modo onde meglio se n'abbiano a giovare nel futuro, imprendono ad istituire in quetta città di Bologna una *Società scientifico-letteraria*.

A dar quindi meglio e con maggior pienezza a conoscere il loro intendimento ed il fine propostosi, hanno divisato di fondare fra poco tempo, se all'intento non verrà meno il potere, un giornale che avrà per titolo *La Scintilla*, diretto all'unico scopo di andare ansiosamente in traccia del vero e del buono, sotto qualsiasi forma od aspetto si lasci esso travedere, con mente pura da pregiudizi, e cuore libero da ire o da passioni di parte.

Essi supplicano i loro confratelli e coloro che hanno la cura di guidarli per le difficili vie del sapere, a prendere in considerazione questa proposta, che muove da sincero desiderio di fare, come sapranno meglio, tesoro di cognizioni e di esperienza, vero utile e decoro di una nazione; e ad essere larghi di conforti e di consigli alla nascente Società, che si augura e spera vedere il proprio esempio seguito da molte altre, che si prendano a cura di accrescere quanto più possano vantaggio e lustro alla patria ed alla civile società.

Bologna, Marzo 1866.

Il Comitato provvisorio

Giuseppe Pigozzi, *presidente*.
Giovanni Urtoller.
Ausonio Venturi.
Alessandro Peri.
Carlo Rasi, *segretario*.

— Addì 7 corrente venne per la prima volta rappresentata al San Carlo di Napoli la nuova opera del Mercadante *Virginia*, della quale già facemmo un cenno qualche tempo fa. Una lettera da Napoli 8 al *Pungolo* di Milano rende conto ne' seguenti termini e dell'opera e dell'esecuzione:

La *Virginia* era da molto tempo annunziata al pubblico dagli amici dell'illustre maestro come un vero capo d'opera, e quindi, come già vi scrissi, l'impazienza era generale, sopratutto tra coloro che pretendono di farla da intelligenti in fatto di musica.

Dopo ciò non vi meraviglierete se il San Carlo racchiudeva ieri un pubblico scelto e formante in complesso un *giurì* di qualche riguardo — Prima ancora che cominciasse la sinfonia, da ogni parte s'udivano raccontare gli aneddoti che si riferivano alla nuova opera, i quali servivano ad alimentare e ad accrescere sempre più la curiosità dell'adunanza; appena il segnale fu dato all'orchestra, un profondo silenzio si ristabilì, come per incanto, nella sala.

Il primo atto comincia con un'orgia patrizia, che ha il contrasto di una nenia plebea per la sepoltura di Siccio Dentato: questo doppio coro è di un grande effetto — seguìto tosto dall'aria di Appio (Mirate) che deluso nelle sue speranze per vincere Virginia esprime in essa la sua lasciva passione — pezzo musicale di ottima fattura, molta attenzione, ma non grande impressione.

È per contro assai ben condotto un coro muliebre delle amiche di Virginia che trovasi contristata seguendo il corteo funebre di Siccio Dentato. È grazioso e lugubre nello stesso tempo. Piena di poesia poi è la preghiera di Virginia con accompagnamento di cori che piacque moltissimo Brillante e nuovissimo è il *rondoletto* di Virginia all'annunzio che sta per arrivare Icilio suo promesso sposo. La Lotti lo cantò alla perfezione e con una cura tutta particolare, per cui riscosse in questo punto lunghi e meritati applausi. Quest'atto si chiude con un gran terzetto di Appio che s'introduce di soppiatto nella casa di Virginia, con questa che lo respinge ed Icilio che sopraggiunge poco dopo. Il largo è bellissimo, come è pur bella la stretta cantata assai bene da Stigelli.

Il second'atto è nella casa di Virginio, il quale ritorna all'improvviso dal campo. Pandolfini cantò molto bene l'aria con cui si apre quest'atto nella quale apprende dalla figlia il tentativo di Appio. Vi ha in essa una cabaletta che sarà sempre più apprezzata a misura che l'opera verrà udita dal pubblico, perchè ha un merito reale.

Virginio per sottrarre la figlia agli attentati di Appio, affretta gli sponsali. Qui vi è un duettino di amore tra Icilio e Virginia che fu vivamente applaudito. L'ultima scena dell'atto suddetto accade dinanzi al tempio ove devono aver luogo gli sponsali. — La piazza è gremita di popolo, di sacerdoti, di guerrieri che accompagnano Icilio e di donzelle che fanno corteo a Virginia. Triplice coro pieno di armonia e maestoso nello stesso tempo. Sopraggiunge Marco (Arati) che reclama Virginia quale sua schiava. Sdegno di questa e di Icilio. Sopraggiungono Appio coi littori e con guardie e Virginio che scende dal tempio. Sestetto di un effetto sorprendente che fece furore.

Da questo punto l'opera procede sempre in meglio sino alla fine.

Il terz'atto è decisamente la parte migliore del lavoro di Mercadante. Prima un bel duetto fra Appio ed Icilio, in cui vanamente il primo cerca di allontanare l'altro da Roma. — Poscia gran duetto fra padre e figlia nel momento

---

De Marini, pel difetto di mezzi nel De Bassini, per la imperizia della Palmieri, e pel non essere adatta la parte al Graziani, l'esecuzione non poteva essere più cattiva.

Il teatro in via della Pergola che aprì la sua stagione con un diavolo — per finirla con un altro diavolo — passò da uno in altro inferno, e le poche ora di delizia le si dovettero alla incomparabile Legrain.

La terza opera nuova l'abbiamo sentita al Pagliano: è lo Stradella dato sotto il nome del *Cantore di Venezia*.

Ortensia figlia a Graziano senatore di Venezia e promessa sposa a Marco, veneto patrizio, s'innamora di Alessandro Stradella, fra i tanti cantori che vivevano sullo scorcio del secolo decimosettimo uno dei più rinomati.

Ortensia giura eterno amore all'umile cantore

> T'amo, ah! t'amo; ed all'ora fatale
> Mio diletto — vo' teco fuggir,
> Qui t'aspetto — nè forza mortale
> Me potrà dal tuo fianco rapir.

e lo stesso dì delle nozze ella fugge coll'amante abbandonando il vecchio genitore maledicente alla figlia.

I due innamorati riparano a Roma, dove Stradella campa la vita cantando a San Giovanni in Laterano.

La voce del profugo

> Come i felici obbliano
> Chi per la patria muore!
> La terra del dolore
> Patria d'amor non è.

viene a turbare le amorose dolcezze di Ortensia, la quale

> Rimpiange i dì che furono
> E l'innocente speme.

Graziano e Marco raggiungono i fuggiaschi in Roma, dove il prezzolato coltello dei sicari doveva finire la vita di Stradella.

Tra gli avanzi della antica città, dinnanzi al Coliseo s'erge una cappella alla quale accorrono i pellegrini a sciorre il voto.

Qui Marco ha ritrovata Ortensia, egli vuole renderla al padre, ma sopraggiunge la sacra processione, e gli è forza allontanarsi, lasciando libera l'amata.

Stradella scioglie il canto sacro

> Al cielo innalzate gli sguardi fidenti,
> O voi che seguite le vie del dolor;
> In faccia all'Eterno disparver le genti,
> Ma scese il suo raggio de' Santi nel cor;
> Degli esuli l'inno nell'alto risuona,
> Dio manda sovr'essi la speme e l'amor;
> Egli è che solleva, che prostra e perdona;
> Che toglie, che dona — ch'è Padre e Signor.

Il canto di Stradella disarma il braccio dei due scherani prezzolati da Graziano e da Marco, e sfuggito al pericolo se ne parte da Roma.

Lamberto, ricco signore genovese, festeggia nella sua villa, posta sulla riviera, il nome di Cristoforo Colombo.

Fra i molti convitati havvi pure Stradella colla amante, le cui gioie vengono nuovamente turbate dalla voce del profugo, che li insegue pertutto; invano Lamberto tenta sventare il tristo presagio, Stradella non trova più la forza di continuare il suo canto; entrano Graziano e Marco mascherati.

Ad istanza del signore della villa, i due nuovi venuti si levano la maschera, Ortensia viene trasportata svenuta in palazzo. Stradella rimasto solo col padre ne invoca invano il perdono.

> Tu neghi ai miseri
> La voce del perdono?
> In faccia al cielo e agli uomini
> Il suo consorte io sono!
> È mia! Nè a me può toglierla
> Nissun poter mortale.

così parla Stradella, e il vecchio patrizio a lui:

> Oh folle!... Ed il pugnale
> Del genitor nol può?

E sì dicendo lo ferisce al cuore.

Il libretto del *Cantore di Venezia* è senza paragone migliore di quello del *Filippo di Koenigsmark*; vi si ritrovano dei buoni versi, che scorrono facili, vi hanno dei punti d'effetto ed è ben condotto il dramma per quanto lo comportino le stranezze delle quali ridonda.

Il maestro Virginio Marchi mi fa ricordare quel giovane marinaro, il quale un bel mattino scioglie la sua barca ad ardito viaggio. Egli ha pronta la vela, e sa dar dei remi e ha forte il braccio, non gli fa difetto la fede. Ma lontano dalla riva, solo, in mezzo al vasto Oceano, in balìa dell'onde, ch'ei non sa dominare, tenta invano guidar la sua barca, non sa spiegar le vele, il braccio è stanco, i remi inerti, non splende il sole, non brillano le stelle, tutto è buio, ed ei si confonde; eppur non scema in lui l'ardire — e va — ed avanza — e la fede lo conduce stentatamente in porto.

Tale mi sembra il maestro Virginio Marchi, che apparisce giovane ancora, eppur si mostra d'animo coraggioso così che con ardire bastevolmente fortunato tentò, e se non riuscì come il credeva, ne sono colpa in lui i [illegible] giovani studii e la poca pratica, e la mancanza di quella maestria che figlia è solo di lunghi anni, e di replicate prove.

La musica del *Cantore di Venezia* è tutta originale, non ha reminiscenze, è piana, l'istrumento non copre la voce che lasciata libera a se stessa lo domina, e lo sovraneggia.

Il maestro non è sempre padrone di sè; soventi volte stanco o sfiduciato, pare impaurito; si arresta, e non svolge il suo pensiero, ma lo tronca e si lascia trascinare da una corrente che lo devia e se arriva in porto gli è una combinazione felice che vel conduce.

Egli ha a sua disposizione un'orchestra, ma, non pratico, male talvolta ne usa e non distribuisce bene le parti, sicchè ne esce un'amalgama, che se non disgrada, certo non piace; timido talora egli ti appare, ed altre volte ignaro, e nei pezzi concertati non troppo fortunato.

Non si sgomenti però il maestro Marchi, chè mende le sono queste che egli può e deve guarire, e lo potrà collo studio dei classici, e lo deve perchè di molti pregi lo dotò natura per far bene sperare di lui, e perchè è dovere in lui lo studio e la perseveranza, ed una volontà ferma e tenace.

Il primo atto, se si toglie la stretta del finale, è tutto buono; il duetto di Nardo e di Mauro, i due scherani, e'l bolero della donna sono i due pezzi che più si distinguono per originalità e per verità il primo grazioso e ben condotto il secondo; l'accompagnamento ad arpe e clarini alla sortita di Ortensia, il duetto a soprano e tenore, la stretta del bolero che termina coll'assieme del tenore e soprano, il largo del finale sono pezzi che vanno certamente lodati.

E nel secondo atto la preghiera dei pellegrini è una bella melodia, religiosa, ed improntata alla verità della situazione, quanto è originale.

Nel terzo atto il coro che segue la cantata di Stradella destava ogni sera a giusta ragione l'entusiasmo nel pubblico che per due volte ne dimandò la replica; ma il pezzo magistrale dell'opera, e tale da poter destare l'invidia di altri maestri di valore e di rinomanza è il duo fra Nardo e Mauro, originale, logico, artifiziosamente condotto.

E se l'istrumentale fosse meglio trattato e più diligentemente studiato, e se avesse svolti i concetti e non tronchi e confusi, certo che avrebbe ottenuto effetto di gran lunga maggiore. E senza dubbio effetto egli ne avrebbe ottenuto maggiore se la esecuzione fosse stata, nonchè più perfetta, meno cattiva, e se non fosse stato obbligato ad adattare a voci che non son più musica che egli aveva già scritta.

Invero non so capire come l'impresa, che pure ha fatte tante cose bene, abbia scelto ad eseguire un'opera nuova di un giovane maestro, cantanti che peggio non potevano interpretare il concetto del compositore.

Senza adulare nissuno, senza alterare menomamente il vero, i due soli che abbiano bene sostenuta la loro parte furono i signori Francesco Giusti (Nardo), e Clemente Scannavino (Mauro); quanto agli altri troppo ci sarebbe a dire, nè vale la pena di spendervi parole più di quel che abbisogna.

Ebbe torto l'impresa, ma il pubblico vi pose rimedio, e rimeritò il maestro, come era giusto, cogli applausi e col dono di una corona.

Al Pagliano si sta preparando il *Don Giovanni*; badi bene l'impresa che quelle non sono opere colle quali sia lecito lo scherzo; domandano molto, nulla deve mancare, non vi sono accessori, tutto è principale laddentro, non tollerano mediocrità, esigono una esecuzione impuntabile.

di recarsi al Foro per essere deciso se Virginia sia o no la schiava di Marco. — Sublime la preghiera che fa essa innanzi ai Penati. — La Lotti ebbe il momento del pianto felicissimo, mentre il padre la conforta a sperare e ad essere forte. In questo punto havvi un *a solo* di corno inglese eseguito dal signor Falcone con una maestria superiore ad ogni elogio, che strappò dal pubblico lunghissimi applausi.

Sopraggiunge poscia Memmi (Valerio) che annuncia essere stato Icilio trucidato — stretta; tremenda, semplice, magica.

L'atto terzo si termina al Foro. — Doppio coro di popolo che compiange Virginia e di littori che brutalmente respingono la folla che troppo si è approssimata al tribunale di Appio.

Scena del giudizio. — Condanna di Virginia — Sestettino preceduto da un rimarchevole *a solo* del baritono, Virginio.

Intermezzo in cui Virginio avvinto dai littori supplica Appio, dicendo *mi sono ingannato, non è mia figlia, ma io l'amo* — bellissimo movimento d'orchestra. — Il padre e la figlia si slanciano fra le braccia l'uno dell'altra. — Virginio ha qui un'aria con accompagnamento di arpe molto indovinata e di effetto poco comune. — Questa frase poi di Virginio è magnifica. — *Il gran colpo io tento invano, trema il cor, trema la mano — Dei celesti od infernali — soccorrete un genitor.*

Qui ha luogo il quadro finale tratto dal quadro del Camuccini che si conserva a Capodimonte, combinato con tale arte, d'accrescere importanza alla scena, che è di una potenza rara di armonia, di ingegno musicale e di prestigio artistico. — Mercadante in questa scena si mostrò una volta di più veramente grande maestro.

Eccovi alla meglio tratteggiata questa *Virginia*, di cui si parlò tanto da tutti i giornali. — Esso è realmente un bel lavoro, degno di tanto maestro, che piace ogni sera di più. — L'entusiasmo fu immenso. — Mercadante stette a casa perchè i medici non vollero permettergli di assistere allo spettacolo pel timore delle emozioni, ma il pubblico non lo dimenticò, perchè gridò a più riprese, viva Mercadante! — Orchestra, cantanti, coristi, tutti insomma posero il massimo impegno per rendere l'esecuzione degna della creazione dell'illustre cieco, e vi riescirono completamente.

— Togliamo dai giornali di Parigi:

Per domanda del maresciallo ministro della guerra, il ministro delle finanze ha dato ordine che per l'avvenire i venditori di tabacco, che hanno il tabacco ordinario di pipa (tabac de cantine) siano sempre provvisti di fiammiferi amorfi, e non ne vendano mai d'altro genere ai militari.

Ogni infrazione all'articolo 1° del regolamento del 9 luglio 1859 che nelle caserme ed altri stabilimenti militari proibisce l'uso di altri fiammiferi fuorchè quelli detti amorfi, sarebbe ora inescusabile, e saranno dati ordini formali perchè ogni militare che contravvenisse per l'avvenire alla predetta disposizione sia severamente punito.

— Un giornale francese *La Vigne* insegna un metodo molto semplice per riconoscere il caffè macinato puro da quello che è misto con cicoria.

Prendasi un bicchiere ordinario e meglio ancora un bicchiere da sciampagna, empiasi d'acqua e alla superficie dell'acqua si versi un po' di caffè macinato. Se questo è puro, l'olio che cinge le molecole lo preserverà dal contatto dell'acqua. Il caffè non s'impregnerà d'acqua e nuoterà sul liquido, senza turbarne la limpidità. Se vi è mistura di cicoria, questa la quale non ha materia oleosa rimarrà inzuppata e precipiterà al fondo del vaso colorando in giallo tutto il liquido.

— Scrivono da Magnesia 23 marzo all'*Impartial* di Smirne:

Ieri si tenne fiera, o, per dirla più esattamente, cerimonia religiosa in una delle più grandi moschee della nostra città. Ecco in che consiste la cerimonia: si fa un immenso madioun, specie di mastice nella cui composizione entrano 41 specie di droghe, e lo si benedice in grande pompa. Lo si tagliuzza poi in una quantità grande di pezzetti che copronsi di carta. Un iman sale un minareto e getta ai fedeli, che dal mattino empiono la corte della moschea, il madioun tagliuzzato. Felice colui che potrà raccoglierne! Felice quegli che ne mangerà! Questi avrà non solamente la fede che salva, ma il coraggio che fa vincere. E sarà pur fortificato il suo corpo. — Quindi si comprende come ai Mussulmani prema di accorrere a Magnesia.

ULTIME NOTIZIE

Si scrive da Berlino, 6, all'*Indép. Belge*:

Continuano i preparativi per la *Kriegsbereichaft*, chiamata sul piede di guerra.

Si dubita che l'Austria non voglia portare la questione dinanzi alla Dieta.

Non si parla più di mandare a Vienna nè il principe Hohenlohe, nè il generale Manteuffel; i giornali austriaci che chiamano inesatta questa notizia, dicono il vero.

— Il *Wanderer* di Vienna dice che la proposta di una mediazione offerta dalla Russia è venuta troppo tardi.

— Il *Fremdenblatt* parlando delle misure militari che sarebbero state prese da qualche Stato medio tedesco e specialmente dalla Baviera, soggiunge:

« È cosa più che naturale, che quando la Dieta si trovasse nel caso di dover agire contro la Prussia, sulla difensiva, si intende, il comando in capo verrebbe dato all'Austria. »

Una corrispondenza da Berlino alla *Corresp. Havas* assicura invece che il ministro bavarese von der Pfordten è di opinione che le forze militari della Germania meridionale debbano esser poste sotto il comando della Baviera.

— Si legge nella *Patrie*:

Lettere da Bucharest in data del 2 aprile ci portano il testo di un proclama del governo provvisorio in occasione della dissoluzione dell'assemblea.

I depositari del potere si studiano di giustificare il fatto di questa dissoluzione.

Essi si esprimono in questi termini:

« L'assemblea anzichè tener conto dei sentimenti ai quali il governo ha informata la sua condotta cominciò dal frapporre degli ostacoli a riguardo del voto della nazione, e manifestò delle tendenze, che, quando fossero state tollerate, avrebbero potuto compromettere l'atto 11 febbraio, ed anche la nostra esistenza nazionale.

« Queste tendenze si sono manifestate nella seduta dell'assemblea di ieri.

« L'assemblea ha tentato apertamente di negare alla luogotenenza principesca una delle sue principali prerogative, quella di fare appello alla nazione.

« Essa non temette di lasciar trasparire il pensiero di trasformarsi in Convenzione nazionale, e di far presumere con un tale atto, che la nazione istessa sarebbe disposta a darsi all'anarchia.

« In vista di tale attitudine il governo non potendo esitare un solo istante ha disciolto l'assemblea e chiusa la sessione del Senato. »

— Si legge nel *Moniteur du soir*:

Lettere del Messico in data del 10 marzo, arrivate col battello *Panama*, ci annunziano che ebbero luogo delle modificazioni nel gabinetto messicano.

Il signor Escudero y Echanove, che faceva parte del precedente gabinetto, avrà la presidenza del Consiglio col portafoglio della pubblica istruzione, della giustizia e dei culti; il signor Garcia è stato chiamato alla guerra; il signor Castillo passa agli affari esteri, alla marina e finanze; il Ministero dei lavori pubblici è affidato al signor Sonora.

I ministri dimissionarii sono stati chiamati a coprire delle alte cariche nell'amministrazione.

Per ragioni di economia l'imperatore ha soppresso il suo gabinetto, sostituendovi una segreteria privata divisa in due sezioni, una civile, l'altra militare.

— La *Spener Zeitung* del 7, porta la risposta prussiana alla nota austriaca del 31 marzo, stata trasmessa a Vienna per mezzo dell'ambasciatore prussiano. Eccola:

« Vienna il . . . . . .

« Il sottoscritto è incaricato dal suo governo di accusare alla S. V. la ricevuta della dichiarazione, che l'ambasciatore imperiale residente in Berlino con nota 31 marzo, ha fatto al presidente dei ministri e ministro degli affari esteri, conte di Bismark. Il presidente dei ministri non ha tardato presentare quella nota, conforme all'espressione desiderio a S. M. il Re, suo graziosissimo Signore; e il sottoscritto ebbe le istruzioni relative per poter indirizzare alla S. V. le seguenti osservazioni:

« Le apprensioni per la rottura della pace sono derivate esclusivamente dal fatto, che l'Austria, senza motivo riconoscibile, sin dal 13 marzo, ha incominciato a raccogliere verso i confini prussiani considerevoli forze militari, in maniera minacciosa. Il governo imperiale non diede alcun schiarimento sopra i motivi di questo strano procedere; poichè l'asserzione che quegli armamenti si erano resi necessari pei tumulti contro gli Ebrei, viene contraddetta dall'ampiezza degli stessi armamenti, non meno che dalla circostanza che ne'siti ove furono collocate quelle forze, i confini sassoni e prussiani, la sicurezza degli Ebrei non correva alcun pericolo.

« Se l'Austria si fosse creduta minacciata dalla Prussia, si poteva in questo caso, per le intenzioni espresse nella nota del conte Karolyi, aspettarsi tanto più sicuramente che il gabinetto di Vienna, in relazione all'articolo XII dell'atto federale, avrebbe denunziato alla Confederazione, o avrebbe almeno recato alla conoscenza del reale governo i fatti, che sembrassero minacciarla. In quella vece, noi scorgiamo che ancor oggidì manca ogni prova, perchè il supposto carattere difensivo degli armamenti austriaci possa venir giustificato da un indizio qualunque di pericolo, contro il quale si dovesse opporre riparo. La secretezza, con che furono eseguiti gli armamenti dell'Austria, e lo studio posto, affinchè, dinnazi al reale governo, la ben notoria loro ampiezza apparisca minore di quello che veramente sia, hanno viemeglio rafforzata l'impressione, del resto naturale, che l'ingrossarsi giornaliero delle truppe imperiali da due settimane sui confini settentrionali dell'Austria, è determinato dalla idea di un'impresa ostile offensiva contro la Prussia. Tuttavia, il governo reale ha temporeggiato per 14 giorni, fino al 28 marzo, dal dare ordini di misure difensive, perchè il Re, graziosissimo signore del sottoscritto, prevedeva che l'accumulamento di forze militari, che facesse contro a quegli armamenti, avrebbe minacciato assai più seriamente la pace di quello che finora avrebbe potuto accadere con lo scambio di note diplomatiche. Prima che il numero e la collocazione delle truppe militari ne' confini boemi, in dipendenza delle risoluzioni del gabinetto di Vienna, potessero minacciare la sicurezza da parte del territorio prussiano, Sua Maestà ha ordinato misure di difesa per la sicurezza del paese, ed ha parimente preso atto che l'imperiale governo austriaco era quello, il quale, con una minaccia militare sui confini prussiani, per motivi finora non dichiarati, creava uno stato di tensione, di cui fino adesso non si aveva avuto alcun segno nella politica e nei rapporti d'Europa, e per cui il reale governo deve allontanarne da sè ogni imputazione. Se il governo imperiale non avesse realmente l'intenzione di assalire la Prussia, il governo reale non può concepire a che l'Austria metta mano a quelle misure bellicose.

« In quella guisa che il sottoscritto rigetta positivamente l'infondato sospetto che la Prussia, nella presente posizione, abbia di mira una rottura della pace, così egli medesimo è incaricato di dichiarare formalmente a S. E. il signor conte di Mensdorff, che nulla è più lontano dai disegni di S. M. il Re che una guerra offensiva contro l'Austria.

« Dei personali sentimenti di S. M. l'Imperatore, il Re, graziosissimo signore del sottoscritto, ha tanto meno a dubitare, in quanto che Egli pure ricambia affatto questi sentimenti e saprà mantenere inalterati dai rapporti politici i proprii sentimenti di amicizia per Sua Maestà.

« Non dovrebbe poi mancar occasione al Governo imperiale di manifestare coi fatti i benevoli sentimenti che animano Sua Maestà l'Imperatore per lo Stato prussiano.

« Intanto il sottoscritto ha l'onore ecc. ecc.

A S. E. il signor conte di Mensdorff.

— Il *Times* ha da Liverpool, 6 aprile:

L'associazione liberale di Liverpool ha tenuto un *meeting* ieri intorno alla questione della riforma. La riunione fu affollatissima, perchè era stato annunziato un discorso di Gladstone, il quale, quando si presentò, fu ripetutamente e caldamente applaudito. Anche la signora Gladstone fu cordialmente accolta.

Il cancelliere dello Scacchiere ha pronunciato un discorso che occupa cinque colonne del *Times*. Al punto a cui quell'argomento è giunto, è chiaro che l'oratore non poteva che ripetere cose da lui altre volte dette, e dette da altri. Ha continuato dunque la esposizione statistica, e in alcuni punti l'ha compiuta. Il *bill*, ha detto il valoroso oratore, si propone due scopi. Primo, migliorare la composizione della Camera dei comuni; secondo, rafforzare la Camera e insieme le altre istituzioni del paese, chiamando con maggior larghezza l'energia, l'intelligenza ed il carattere del popolo alla difesa delle nostre istituzioni, dandogli parte più diretta nelle elezioni politiche. (*Applausi*)

Dopo ciò il governo si è ispirato ad una seria considerazione, la quale basterebbe sola, ed è che il *bill* è stato molte volte promesso e solennemente dopo serie deliberazioni.

Gladstone ha fatto più che mai una importante dichiarazione di principii, dicendo che non deesi pigliare per base il numero, ma la rendita. Nello stato delle cose, ha dimostrato con cifre con molta fatica raccolte che i tre settimi circa della rendita totale del paese provengono dalla classe operaia, e che la sua parte nella rappresentanza del Parlamento è un solo settimo. Il ministro ha domandato se ciò era giusto: gli è stato risposto no, no, e con applausi.

Il *meeting* ha votata una risoluzione proposta da Bathbone, che dice che « il *bill* del governo merita d'essere appoggiato generalmente e cordialmente come un provvedimento leale e pratico che produrrà gran miglioramento nella legislazione che concerne la rappresentanza del popolo. »

È stata anco adottata una petizione alla Camera in favore del *bill*.

— Scrivono da Dublino 6 aprile al *Morning Post*:

Siccome la quistione della Chiesa irlandese sarà portata nella Camera dei comuni da Gray, molte corporazioni fanno petizioni in favore dell'abolizione delle dotazioni. Le corporazioni di Dublino e Kilkenny hanno adottato le petizioni in questo senso. Nella prima il Dewitt, uno dei segretari dell'Associazione nazionale, disse che la dotazione della minorità della Chiesa, concessa dallo Stato, è una ingiustizia, è contraria ai principii della libertà e della eguaglianza religiosa, e che si chiedeva al Parlamento di abolirla.

— Il *Times* ha dal Cairo 6 aprile:

Notizie in data 7 febbraio, ricevute al ministero degli affari esteri, e mandate da Rassam, dicono che egli fu ricevuto con molta affabilità dal re Teodoro, il quale, dopo il primo abboccamento, ordinò che tutti i prigionieri europei, compresi i francesi e i missionari sarebbero liberati e consegnati a Debra Tabor a Rassam, il quale li condurrebbe fuori dell' Abissinia verso la fine di marzo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Francoforte, 10.

La Dieta adottò la proposta fatta dal presidente, cioè di comunicare immediatamente la proposta della Prussia ai governi della Confederazione, fissando il termine di una settimana per discuterla, secondo i regolamenti. Il rappresentante della Prussia chiese che quest'affare si discuta al più presto possibile. Fu nominata quindi una Commissione speciale.

Parigi, 10.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	9	10
Fondi francesi 3 0/0	67 75	67 35
Id. 4 1/2 0/0	97 50	97 50
Consolidati inglesi 3 0/0	86 3/4	86 7/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) . .	56 80	56 50
Id. (fine mese) . . .	56 95	56 60
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese . .	615	588
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	335	317
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* .	102	100
Id. Lombardo-venete .	335	390
Id. Austriache.	380	377
Id. Romane	83	82
Obb. strade ferr. Romane.	130	128
Obbligazioni della ferrovia di Savona . .	—	—

Alessandria d'Egitto, 10.

Nubar pascià è partito per la Francia.

Bukarest, 9.

Il ministro della guerra indirizzò alla luogotenenza principesca un rapporto sulle forze militari del paese. Il rapporto constata che al primo appello sarebbero pronti a marciare 40,000 soldati di linea e le guardie della frontiera; 32 battaglioni di milizia composti di antichi militari congedati; più le guardie civiche che si stanno organizzando. Quanto all'artiglieria, si possono mettere in piede di guerra 100 cannoni in meno di una settimana. Attorno a queste forze regolari, soggiunge il ministro, verrebbero a schierarsi tutti i Rumeni per difendere la patria e la libertà.

Parigi, 10.

Il Senato adottò la questione pregiudiziale sulla petizione tendente a chiedere che sia modificata la Costituzione relativamente al diritto di petizione.

Berlino, 10.

Domani i principali negozianti rimetteranno al re un indirizzo nel quale si esprime la speranza e il desiderio che il conflitto austro-prussiano sia prontamente terminato in una maniera pacifica.

La *Gazzetta Crociata* crede che la Prussia non aderirà alla domanda dell'Austria relativa al disarmo.

Bruxelles, 11.

L'*Indépendance Belge* ha da Berlino in data di ieri che l'Austria non combatterà in massima il progetto di convocare un Parlamento tedesco, ma chiederà che vi debbano prendere parte tutte le provincie austriache, e respingerà la domanda del gabinetto di Berlino di concentrare nelle mani della Prussia le forze militari degli Stati tedeschi del Nord.

Napoli, 10.

In seguito ai fatti di ieri furono arrestati alcuni studenti. Le autorità istituiscono un processo. Oggi la tranquillità non fu turbata.

TEATRI

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Giovedì, 12 aprile, terzo ed ultimo concerto al quale prenderà parte la celebre cantante signora CARLOTTA PATTI.

TEATRO MECCANICO in piazza Madonna — Rappresentazione tutti i giorni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 10 aprile 1866.

Continua l'abbassamento del barometro in tutte le stazioni, e a Napoli è sceso di circa 6 mill.; però la pressione rimane ancora alquanto sopra la normale, ed è massima nell'Italia meridionale; a Roma, a Girgenti, a Catania, a Messina l'altezza barometrica supera 766 mill. La temperatura e l'umidità generalmente diminuite. Cielo nuvoloso e pioggia nelle ultime 24 ore, in tutte le stazioni meno quelle del Mezzogiorno.

Mare calmo. Vento debole e vario fra Mezzogiorno e Ponente.

Non minaccia di burrasche prossime. Stagione incerta. Seguitano le pressioni alte nel Nord dell'Europa.

Vento forte di Levante e mare grosso nello stretto di Gibilterra, cielo piovoso sulla Manica e nel settentrione dell'Adriatico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 10 aprile 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 757, 3	mm 758, 2	mm 759, 0
Termometro centigrado	11, 5	16, 0	9, 0
Umidità relativa	89, 0	65, 0	90, 0
Stato atmosferico	sereno e nuvoli	nuvolo sereno	sereno
Vento direzione	S	O	O
Vento forza	debole	quasi fort	debole

Temperatura { Massima + 17,5; Minima + 8,8 } Pioggia nelle 24 ore mm. 0,3
Minima nella notte dell'11 aprile + 5,5

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 11 aprile 1866).

VALORI		VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66			57 »	56 85	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. . . . . . . »	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 %	» 1 aprile		35 »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 %	» 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	76 »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10	» »	840	» »	» »	» »	» »	102 »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. »	1866	1000	» »	» »	» »	» »	1500	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia. »	»	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco . . . . »	»	1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »
Az. SS. FF. Romane,	» 1 ott. 65	500	80 »	75 »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	»	500	» »	» »	» »	» »	41 »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. »	gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	58 »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	»	420	» »	» »	» »	» »	52 »	» »
Obb. 3 % delle sudd. »	»	500	192 »	190 »	» »	» »	» »	» »
Dette.	» 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	62 »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	»	500	» »	» »	» »	» »	58 1/2	» »
Az. SS. FF. Merid. . »	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette	» 1 aprile	500	151 1/2	151 »	» »	» »	» »	151 fc.
Ob. dem. 5 % serie c. »	»	505	371 »	370 »	» »	» »	» »	370 fc.
Dette serie non comp. »	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscriz. . »	»	500	» »	» »	» »	» »	75 »	» »
Detto liberate . . . . . . »	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli »	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena. . . . . . »	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli »	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci . . . . 1ª serie »	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie »	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »	»		» »	» »	» »	» »	57 80	» »
3% Idem Idem »	»		» »	» »	» »	» »	35 50	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
LIVORNO	8	100 »	99 3/4
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 3/4
ROMA	30	490 »	485 »
BOLOGNA	30	99 2/3	99 1/4
ANCONA	30	99 2/3	99 1/4
NAPOLI	30	99 2/3	99 1/4
MILANO	30	99 2/3	99 1/4
GENOVA	30	99 2/3	99 1/4
TORINO	30	99 2/3	99 1/4
VENEZIA ef. g.	30	246 »	244 »
TRIESTE	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
VIENNA	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
AUGUSTA	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
FRANCOFORTE	30	» »	» »
AMSTERDAM . .	90	» »	» »
AMBURGO	90	» »	» »
LONDRA	30	25 20	25 »
Detto	90	25 »	24 85
PARIGI	30	100 »	99 1/4
Detto	90	99 1/3	98 3/4
LIONE	90	99 1/3	98 3/4
MARSIGLIA . . .	90	99 1/3	98 3/4

Sconto Banca 6%.

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 57 10, 57, 56 90 fine corrente.

Il Sindaco ANGELO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

VENDITA VOLONTARIA.

In esecuzione di decreto proferito dal tribunale di Montevarchi fino sotto di due dicembre 1865, e successiva ordinanza del signor pretore di detto tribunale del dì 26 marzo 1866, nella mattina di giovedì 26 aprile corrente a ore dieci, davanti la porta esterna della suddetta pretura, coll'assistenza del sottoscritto cancelliere, saranno esposti al pubblico incanto, in due separati lotti, per rilasciarsi all'ultimo maggiore offerente sulla somma di lire italiane diecimila seicentonovantaquattro e centesimi trentadue, e alle condizioni di che nel bando del dì 26 marzo ridetto, già affisso e pubblicato. Un podere denominato *Verniana*, posto nel villaggio di detto nome, parte nel comune di Monte San Savino, e parte in quello di Civitella, ed una casa posta nel Castello di San Pancrazio, il tutto di proprietà dei figli minori del fu Pietro Parigi di detto luogo, e latamente descritti detti beni nel precitato bando.

Dalla cancelleria della pretura di Montevarchi, li 9 aprile 1866.

907 D. GIROLAMI, *canc.*

908 AVVISO.

Firenze, li 3 aprile 1866.

Il signor Salomone Pisa di Ferrara, negoziante domiciliato in Firenze, rende noto, che fino dal mese di ottobre 1865, ha attivato in Firenze in via dei Tavolini N. 7, un traffico di ferrarecce, chincaglie e ottonami a suo esclusivo conto e direzione; e che tale traffico è affatto indipendente da rapporti commerciali e comunione d'interessi con altre case di negoziazione congenere, ed in specie dalla Casa di commercio M. Aron Pisa di Ferrara come da regolare atto di convenzione del dì 18 settembre 1865.

AVV. ANTONIO LODOLI, *proc.*

ESTRATTO PER INSERZIONE.

Il signor Ambrogio Castellari, residente a Tatti, ha fatta istanza al presidente del tribunale civile di Grosseto onde nomini un perito per procedere alla stima di diversi immobili di proprietà di Angelo, Giacinto, Luciano ed Alessandro del fu Ansano Gaggioli, residenti a Buriano, dei quali egli ne promuove la subastazione, consistenti:

1° In un tenimento nel territorio di Buriano denominato *i Sodi;*

2° Altro tenimento denominato *Bellimo*;

3° Una casa nel castello di Buriano;

4° Una vigna in luogo detto *Marruchetino;*

5° Un prato, accanto al prato al Signore;

6° Altro tenimento egualmente nel territorio di Buriano, comune di Castiglione della Pescaja, provincia di Grosseto.

Fatto li 6 aprile 1866.

900 Dott. ISIDORO FERRINI, proc.

ESTRATTO DELLA CITAZIONE *dell'8 marzo* 1866.

Il signor Pietro Valle, residente in Scansano, nella qualità di sindaco definitivo della fallita Isach Barroccia e figlio ha fatto per gli atti del tribunale civile di Grosseto precetto al signor Giuseppe Tagliavacche, negoziante, di incognito domicilio, perchè nel termine di giorni trenta paghi alla rammentata ditta, in esecuzione degli obblighi contratti coll'atto privato del 14 settembre 1859, spedito in forma esecutiva dal notaro Masoni la somma in capitale di lire 6,720 e relativi accessori, con la comminazione che non pagando sarà proceduto alla vendita per mezzo dell'espropriazione forzata dei seguenti immobili:

1° Tre casamenti in Roccastrada, rappresentati all'estimo della comune di detto nome dalle particelle di n. 604, 606, 614, 613, 654, 678 della sezione *M.*

2° Altro casamento in Follonica, comune di Massa Marittima, rappresentato all'estimo di detta comune dalla particella di n° 527 della sezione *H.* In ogni ecc.

Fatto li 7 aprile 1866.

899 Dott. ISIDORO FERRINI, proc.

898 EDITTO.

D'ordine del sig. Vincenzo Pallavicini giudice delegato al fallimento di Luigi Giani, sono invitati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo a presentarsi in persona, o per mezzo di special procuratore, la mattina del dì quattro maggio prossimo a ore 11 ant. precise nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di questa città ff. di tribunale di commercio per procedere alla nomina del sindaco definitivo qualora non abbia luogo concordato, con dichiarazione che nel caso di loro contumacia il tribunale provvederà nei modi di ragione ai termini del codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, li 6 aprile 1866.

G. MANETTI.

ESTRATTO PER INSERZIONE.

Ermenegildo Bertelli, residente a Caldara, ha fatto istanza all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Grosseto, onde nomini un perito per procedere alla stima di diversi immobili, posti in comune di Gavorrano nel territorio di Ravi, provincia di Grosseto di proprietà di Lorenzo del fu Domenico Righini, dei quali ne promuove la subastazione.

Fatto li 6 aprile 1866.

902 Dott. ISIDORO FERRINI proc.

INVITO A CREDITORI.

Il signor Angiolo Sacchi sindaco definitivo al fallimento di Enrico Lagorio, invita i creditori del medesimo a depositare nella cancelleria del tribunale civile di Firenze ff. di tribunale di commercio nel termine di giorni novanta, i rispettivi titoli di credito, per farne la verificazione ed approvazione avanti il giudice delegato, a forma della legge.

Firenze, 9 aprile 1866.

896 D. DANTE PREZZINER *proc.*

RIABILITAZIONE AL COMMERCIO.

Con sentenza proferita dal tribunale civile di Firenze ff. di tribunale di commercio nel sei aprile stante, è stato omologato il concordato giudiciale stipulato fra il fallito Guglielmo Samaja e la maggiorità dei di lui creditori, ed è stato il medesimo dichiarato scusabile e capace di riabilitazione.

897 D. DANTE PREZZINER *proc.*

FORMAZIONE DI SOCIETÀ.

Per atto privato del 3 aprile corrente registrato a Firenze il successivo di 10, i signori Felice Mercatanti e Beniamino Forti residenti in Prato, hanno costituita in Prato una Società commerciale in nome collettivo, sotto la ragione - *Mercatanti e C°* - per la filatura delle lane, e la impannazione di tessuti di lana e cotone, e di cotone - Qual Società dovrà durare per anni tre decorrendi dal dì 1° febbraio 1866, e in mancanza di disdetta sarà confermata per un altro triennio, e così di seguito fino a che la disdetta non venga trasmessa. L'amministrazione sarà tenuta dal signor Mercatanti. Tutte le obbligazioni sociali per esser valide ed efficaci dovranno esser firmate da ambedue i soci in nome della Società - *Mercatanti e C°.*

903

AVVISO.

Con dimanda avanzata al presidente del tribunale civile e correzionale di Arezzo nel dì 4 aprile 1866, il signor Pacifico Fassi, possidente domiciliato in Scrofiano ed elettivamente in Arezzo presso il suo procuratore avvocato Francesco Pistoi in obbedienza agli articoli 663, 664 del Codice di procedura civile in vigore, ha fatto istanza perchè venissero nominati uno o più periti, onde procedere alla stima dei fondi escussi a danno dei signori dottor Lorenzo Focacci, possidente domiciliato a Lucignano e Jacopo di Luigi e Luigi del fu Bernardino Del Corte, possidenti domiciliati presso Lucignano.

Descrizione dei fondi:

Diversi terreni con casa colonica componenti il podere di San Giovanni *di stajora venti* compresi nella comunità di Lucignano e descritti all'estimo di detta comunità alla sezione *B*, sotto le particelle 519, 517, 518, 516, 117 in sezione *I*, 317, 322, 320, 323, 318, 319, 348, gravati della rendita imponibile di lire 77 e centesimi 22.

Arezzo, li 4 aprile 1866.

904 AVV. FRANCESCO PISTOI, proc.

ESTRATTO PER INSERZIONE.

Il dottor Isidoro Ferrini, legale residente in Grosseto, ha fatta istanza al presidente del tribunale civile di Grosseto, onde nomini un perito per procedere alla stima di diversi immobili di proprietà del sottoposto Giulio Guicciardini, residente in Prata, dei quali egli ne promuove la subastazione, consistenti in diversi fondi rustici ed urbani rappresentati ai campioni della comunità di Massa Marittima dalle particelle di n° 422, 600, 55 della sezione *L*; 622, 623, 608, 494, 843, 841 204, 856, 857, 445, 858, 859, 860, 861, 862, 864, 865, 386, 399, 398, 394, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 393, 394, 395, 454, 455, 456, 400, 401, 409, 415, 457, 458 della sezione *F*; 217, 238, 239 della sezione *G*; 108, 109, 111, 138, 110, 120, 121, 122, 119, 124, 126, 127, 132, 180, 181, 133, 186, 139, 189, 190 della sezione *C*.

Situati nel territorio di Prata e Massa Marittima, provincia di Grosseto.

Fatto li 7 aprile 1866.

901 Dott. ISIDORO FERRINI, proc.

La Giunta comunale di Pieve Santo Stefano con deliberazione del 1° marzo 1866 assegnò quindici giorni di tempo a chiunque avesse diritti sulla eredità del milite Giuseppe Roselli, morto nella R. Casa invalidi e veterani di Prato nel maggio 1863, a far valere i medesimi avanti di essa, altrimenti avrebbe rilasciato ad Andrea Laurii, cognato in quarto grado del defunto, il certificato di che nel § 224 del regolamento di contabilità militare del 1° marzo 1863. 911

ERRATA-CORRIGE.

Nel n° 99 della Gazzetta Ufficiale, dove si legge nella data 4 marzo, deve dire 4 aprile, e dove dice Donzello deve dire Donzelli.

All'articolo firmato Manetti, portante il n° 895, dove si legge Giuseppe Daddi, deve leggersi Vincenzo Daddi.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti Registri, Stati, ecc.

	Prezzo per ogni cento fogli compresi i dritti postali L.	c.
Registro dei processi verbali delle udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1, del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 (*carta leone, a mano*)	5	80
Registro degli Avvisi per le Conciliazioni, prescritto alle Cancellerie dei Conciliatori dall'articolo 175, lettera *a*, del citato Regolamento (*carta leone, a mano*)	5	80
Registro a matrice per i proventi della Cancelleria, contenente n° 500 bolle di ricevuta per ogni registro, Mod. n° 1, articolo 412 della Tariffa Civile 23 dicembre 1865 (*carta doppio protocollo fino*)	4	»
Registro delle spese occorse nelle Cause riflettenti persone od Enti morali ammessi al beneficio della gratuita clientela, Mod. n° 2 del registro menzionato nell'articolo 423 della Tariffa suddetta (*carta da stato, foglio intiero*)	8	»
Stato mensile delle riscossioni e dei versamenti per diritti di Cancelleria, a termini della Legge 6 dicembre 1865, n° 2626, e della citata Tariffa, Mod. n° 3, articolo 445 della Tariffa (*carta protocollo fino*)	5	»
Conto delle riscossioni e dei versamenti per proventi di Cancelleria devoluti all'Erario dello Stato che si rende dal Cancelliere annualmente, Mod. n° 4, articolo 448 della Tariffa (*carta protocollo fino*)	5	»
Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 12, prescritto dall'articolo 151 del Regolamento generale giudiziario, e dagli articoli 160, 161, 162 e 166 della Tariffa penale (*carta imperiale, a mano*)	15	»
Estratto del Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 13, Tariffa penale (*carta da stato*)	6	50
Avviso di pagamento, articolo 214 della Tariffa penale (*carta da stato*, ½ *foglio*)	3	»

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti Registri in materia penale:

		Prezzo per ogni cento fogli compresi i dritti postali L.	c.
B	— Registro generale delle Corti d'Assisie (*carta colombier*)	24	»
C	— Registro dei Corpi di Reato (*carta imperiale*)	20	»
D	— Registro generale della Sezione d'Accusa (*carta colombier*)	24	»
E	— Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali (*carta imperiale*)	20	»
H	— Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale (*carta colombier*)	24	»
I	— Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori (*carta imperiale*)	20	»
L	— Registro generale del Giudice Istruttore (*carta colombier*)	24	»
N	— Registro delle richieste (*carta da stato, foglio intero*)	6	50
S	— Registro generale delle cause penali avanti le Preture (*carta colombier*)	24	»
T	— Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali (*carta doppio protocollo*)	12	»

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

SECONDA ED ULTIMA PUBBLICAZIONE

(*V. n° 68 del 9 marzo 1866*).

I sottoscritti Giacomo Dewitt negoziante domiciliato a Livorno, con residenza nel suo banco in via Vittorio Emanuele n° 50 primo piano, come tutore del pienamente interdetto sig. Giovanni del fu Luigi Formigli, possidente, e già pubblico mezzano di sicurtà, domiciliato a Livorno e Luigi Angiolo Mancini, pubblico mezzano di sicurtà, domiciliato a Livorno e residente nel suo banco in piazza d'Arme n° 19, a terreno, come liquidatario degli affari commerciali di detto sig. Giovanni Formigli, a tale ufficio nominato dal di lui Consiglio di famiglia, intimano tutti coloro che possono avere interessi pendenti col prefato interdetto, di presentare per l'uso opportuno i respettivi titoli e reclami nel termine perentorio di giorni trenta dalla presente inserzione ad uno dei sottoscritti nel respettivo banco sopraindicato; e detto termine decorso si contesta loro che non sarà più riconosciuto alcun debito ed obbligazione di sorta, sia per dependenza civile che commerciale del prefato sig Giovanni Formigli, volendo i sottoscritti che la presente inserzione serva appunto di costituzione in mora e quatenus in dolo, e mala fede a tutti gli effetti.

Livorno li 9 aprile 1866.

909 GIACOMO DEWITT
LUIGI ANGIOLO MANCINI.

910 AVVISO.

Il sottoscritto domiciliato in Firenze in via Vigna Vecchia n° 7, primo piano, rende noto a tutti gli interessati del fallimento di Luigi Perini che con sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio nel dì 4 aprile corrente venne nominato ex-officio in sindaco definitivo al fallimento suddetto.

Firenze li 9 aprile 1866.

EDUARDO BONAJUTI.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 21 del corrente mese di aprile ad ore 12 merid., si procederà in Napoli nella sala degl'incanti, sita nel locale del Commissariato generale nella regia darsena, avanti il Commissariato generale a ciò delegato dal Ministero della marina, all'appalto della provvista nel 2° dipartimento marittimo, durante il corrente anno 1866 e venturo 1867, di strumenti e chincaglierie diverse; ascendente alla complessiva somma di lire 400,000.

Gli oggetti facienti parte della cennata provvista, i prezzi d'asta per ciascun di essi stabiliti, e le condizioni tutte di appalto, sono descritti nei relativi capitoli d'onere ostensibili nella sala sovraindicata, in tutte le ore d'ufficio di ciascun giorno, a chi vorrà prenderne conoscenza.

La consegna avrà luogo nell'arsenale di Napoli o nel cantiere di Castellammare, nei termini fissati dalle richieste che farà l'Amministrazione marittima all'impresario.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un sol lotto — Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi d'asta suindicati un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della marina, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare la somma di lire 40,000 in numerario o in titoli del debito pubblico dello Stato al portatore. Ed allorchè l'impresa sarà definitivamente deliberata, una tale somma si verserà nella Cassa dei depositi e prestiti e vi rimarrà fino a che l'impresa medesima non abbia il suo pieno ed esatto adempimento.

Le offerte per quest'impresa saranno eziandio ricevute negli uffici del Ministero della Marina e dei commissariati generali del 1° e 3° dipartimento marittimo, purchè siano accompagnate da un certificato comprovante che l'offerente ha eseguito in una regia tesoreria o Cassa dei depositi e prestiti il deposito succitato di lire 40,000; avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto, se non perverranno in ischede suggellate ufficialmente a questo commissariato generale prima dell'apertura dell'incanto.

Per le spese del contratto si depositeranno lire 600.

Napoli, li 6 aprile 1866.

Pel commissariato generale:
Il sotto-commissario di 1ª classe
912 Antonio De Angelis.

COMUNITÀ DI MONTEVARCHI
(PROVINCIA DI AREZZO)

Si fa noto che deve procedersi a nominare il guardiano delle carceri della pretura di Montevarchi; perciò tutti coloro che vogliono concorrere a detto impiego faranno pervenire franche di porto a questa segreteria entro il 30 corrente le loro istanze redatte in carta da bollo da cent. 50 munite dei seguenti documenti rilasciati in forma autentica dalle competenti autorità.

1. Fede di nascita;
2. Fede di specchietto della Corte di appello, del tribunale civile e correzionale e della pretura dell'ultimo domicilio del postulante;
3. Certificato constatante l'esito di leva da cui resulti la statura del concorrente;
4. Certificato medico constatante la buona costituzione fisica;
5. Fede da rilasciarsi da qualche maestro pubblico, autenticata dal respettivo sindaco, che il postulante sa leggere e scrivere correttamente e far conti.

La retribuzione inerente a detto impiego è di lire it. 500 annue, più l'uso del quartiere annesso alle carceri.

Le condizioni per essere ammessi al concorso sono le seguenti:

1. Età non minore di anni 21 nè maggiore di 40;
2. Aver la statura di m. 1,56 almeno;
3. Saper leggere e scrivere correttamente e conoscere le prime quattro regole d'aritmetica in numeri intieri e frazioni;
4. Esser di buona costituzione fisica.

Il titolare che sarà scelto dalla Giunta locale, non potrà assumer le funzioni finchè la di lui nomina non sia resa definitiva dal prefetto della provincia, e non godrà della provvisione ed emolumenti inerenti, se non che dal giorno in cui entrerà in servizio. Dovrà risiedere di giorno e di notte nel locale delle carceri stabilito in Montevarchi, e qualora fosse coniugato (qual condizione gli darà sugli altri preferenza nella scelta) la di lui moglie presterà, ove ne venga richiesta, il servizio di guardiana per le donne detenute.

Montevarchi, dal municipio.

Il sindaco
906 Giuseppe Cini.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.